



Panetta: «Economia italiana più forte, il rating può migliorare ancora»

Il confronto. Il governatore di Bankitalia all'evento pre Festival dell'Economia: «La promozione di S&P non è una sorpresa». Ora conti pubblici gestiti con più ragionevolezza, sistema bancario più solido Dazi, la domanda è come le misure Usa impatteranno sul dollaro. Decisivo un titolo sovrano europeo

MERCATO DEI CAPITALI
«Sarebbe importante anche avere un mercato dei capitali unico, con investimenti diversificati su una base più ampia»

EURO DIGITALE
«Non siamo lontani dalla realizzazione del progetto. I timori per il contante? La Bce non intende sostituirlo»

Laura Serafini

Dal nostro inviato
TRENTO

L'innalzamento del merito di credito dell'Italia, deciso venerdì sera dall'agenzia Standard&Poor's (che ha elevato il giudizio da BBB a BBB+) non ha colto di sorpresa il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. Il numero uno dell'istituto di via Nazionale non solo se lo aspettava, ma ritiene anche che potrebbero esserci ulteriori profili di miglioramento.

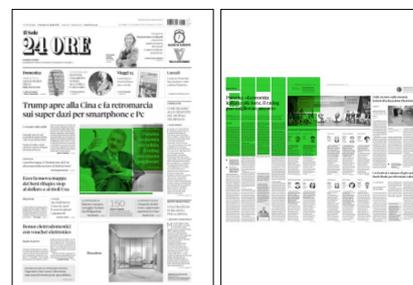
«Non sono sorpreso. Anzi, me lo aspettavo. Nel mio intervento di tre mesi fa in occasione del Forex a Torino, lo avevo scritto. Le condizioni dell'economia italiana rispetto a quando avevamo valutazioni da parte delle agenzie di rating abbastanza negati-

ve, sono cambiate». Panetta parla durante l'intervista rilasciata al direttore de Il Sole 24Ore, Fabio Tamburini, in occasione di un evento anteprima del Festival dell'Economia di Trento, che si terrà a fine di maggio. «Rischi e scelte fatali. L'Europa al bivio», è il titolo della manifestazione, che vuole coinvolgere sempre di più i giovani. Ieri il governatore ha voluto incontrarli e rispondere alle loro domande.

L'economia italiana più forte

La necessità di un racconto quasi divulgativo e accessibile ai ragazzi ha reso il discorso del governatore, al quale non manca la dote di un linguaggio diretto e chiaro, ancora più efficace e per certi versi dirompente, ieri particolarmente apprezzato dalla platea dei giovani. «È cambiato il modo di condurre i conti pubblici, che

sono stati gestiti con ragionevolezza. I conti pubblici non sono stati trattati come una variabile indipendente, c'è stata attenzione a coniugare le esigenze dell'economia con la necessità di tenere conto del fatto che siamo un paese che da tanti anni ha un debito molto elevato - ha affermato -. Le agenzie di rating danno giudizi sulla sostenibilità prospettica della finanza pubblica: quando i saldi dell'ecces-



so di spesa rispetto alle entrate si riducono, l'affidabilità dei conti pubblici migliora ed è quello che è successo. Ma non è soltanto questo. Rispetto a 15 anni fa, quando ci fu il peggioramento delle valutazioni delle agenzie, sono migliorate le condizioni del sistema bancario. A quei tempi, uno dei motivi per i quali le agenzie di rating giudicarono con molta cautela le prospettive dell'Italia era il fatto che le banche erano deboli, afflitte da molte sofferenze. Ora la situazione non è più quella: le sofferenze sono decisamente inferiori, le banche sono ben capitalizzate». Il governatore ricorda come venti anni fa l'Italia fosse un paese che aveva accumulato un forte disavanzo verso l'estero, rendendolo un paese debitore. «Oggi questo è cambiato: l'Italia è passata da una posizione debitoria pari a circa 20 punti percentuali del Pil a una posizione positiva per quasi 10 punti percentuali. C'è stato un ribilanciamento di 30 punti percentuali del Pil. Una cosa enorme che è successa senza una forte crisi dell'economia. In Italia tutto è successo con un miglioramento della crescita, un miglioramento delle condizioni delle imprese, che hanno ripreso ad esportare e questo ora ha reso il paese un creditore netto verso i paesi esteri. Quello che è successo venerdì non mi stupisce. Lo avevo previsto perché abbiamo analisi interne che ci indicano questo scenario e ci dicono, anzi, che la valutazione dell'Italia forse potrebbe ancora migliorare. Vediamo quello che succede all'economia mondiale», ha preannunciato.

Le sorti del re dollaro

La conversazione con il direttore del Sole 24 Ore ha toccato aspetti nevralgici rispetto alla fase di turbolenza che i mercati e le economie internazionali attraversano a causa delle decisioni sui dazi da parte dell'amministrazione Trump. Panetta si è soffermato a lungo sul ruolo e l'importanza della moneta e dei sistemi di pagamento. Ci si interroga sulle conseguenze degli effetti dei dazi sul sistema monetario internazionale, ha spiegato Panetta. «L'economia mondiale, i suoi assetti, i rapporti internazionali, le relazioni tra i paesi, i rapporti commerciali e finanziari si reggono sul ruolo fondamentale che il dollaro ha nell'economia mondiale. L'interrogativo è come le misure decise dal governo Usa impatteranno sul dollaro, perché il Paese che detiene una moneta come il biglietto verde riesce a condizionare l'andamento dei mercati finanziari internazionali, i polmoni che alimentano l'eco-

nomia reale».

Il passaggio dalle incertezze che agitano i mercati internazionali alla necessità di mettere mano alle riforme che rendano l'Unione europea davvero unita e competitiva è breve. E anche in questo caso il governatore rende semplici e immediati concetti che sembrano troppo lontani per dare ai ragazzi il senso dell'urgenza di una serie di cambiamenti. Ad esempio, l'importanza per la Ue di avere un debito comune non è legata in realtà solo all'esigenza di non sobbarcare di nuovi fardelli le finanze di un singolo paese.

Un titolo sovrano per la Ue

«Chi vuole investire in Europa oggi non ha un titolo emesso da un unico governo, come avviene in Gran Bretagna o negli Stati Uniti - chiosa -. Ci sono i titoli emessi dai vari paesi europei che hanno diversi livelli di liquidità, rendimenti che non coincidono e che rendono complicato diversificare i rischi. Se noi avessimo un titolo sovrano comune sarebbe più facile per gli investitori esteri portare la loro liquidità e investire in Europa», ha detto. Poi è la volta del mercato unico dei capitali. «Altro elemento importante è avere un mercato dei capitali unico: nella Ue abbiamo molti mercati dei capitali, che si parlano poco. Avere un mercato unico non significa rinunciare al mercato dei capitali di ogni paese; potremmo avere una unione dei mercati. Se ci fosse un mercato dei capitali unico che consentisse di diversificare gli investimenti su una base più ampia sarebbe meglio», ha affermato.

E poi, stimolato dal direttore Tamburini, ha rilevato le ragioni meno note sul perché, ad esempio, quest'ultima riforma che non procede, se non per il fatto di aver cambiato nome, nel passaggio di consegne tra una Commissione e l'altra, da mercato unico dei capitali a mercato degli investimenti e dei risparmi.

«L'azione per attuare questi cambiamenti spetta a governi e al Consiglio europeo, tutti insieme», ha osservato il governatore. «C'è ancora poca chiarezza su dove (in quale paese, ndr) debba stare la piazza finanziaria principale (del mercato dei capitali, ndr). La realtà è che dove si trova la piazza finanziaria conta meno perché è tutto ormai digitale, gestito da remoto, con transazioni elettroniche. Quindi questa discussione su dove debba essere la piazza principale - una volta che tutti quanti possiamo fare conto su un mercato unico per finanziare le imprese e investire i risparmi - rappresenta una battaglia di

retroguardia».

Il governatore è più scettico sul fatto che la rivoluzione messa in atto dall'amministrazione statunitense possa fare da propulsore per riforme nella Ue attese da anni. «È possibile che di fronte a una evoluzione così tumultuosa e un po' disordinata del sistema finanziario internazionale si rafforzi la spinta per creare un sistema finanziario europeo e una Unione europea compiuta - risponde -. Però questo processo è così importante che farlo quasi per dispetto non andrebbe bene. Ci deve essere una spinta politica, questa è una scelta dei cittadini. Questi sono processi che hanno tempi lunghi, sono coinvolti 27 paesi con storie ed economie diverse».

La dipendenza sui pagamenti

Per l'uomo che ha contribuito alla nascita del progetto dell'euro digitale, come membro del board della Bce prima diventare governatore della Banca d'Italia, le riforme che devono riguardare i sistemi dei pagamenti e il ruolo di una valuta pubblica, come presidio che lo Stato non può non avere, sono fondamentali. L'euro resta una «valuta importante, rappresenta un'economia che raggruppa il 20% del Pil mondiale. È una moneta che regola scambi importanti del commercio internazionale». Panetta ha ricordato come i pagamenti all'ingrosso in Europa siano controllati dalle banche centrali, in particolare da Bundesbank e da Banca d'Italia.

«I pagamenti digitali al dettaglio, sia con carte che con internet, sono invece in mano a pochissimi intermediari (statunitensi, ndr) - ha osservato -. Due grandi società di pagamento, Visa e Mastercard, e PayPal per i pagamenti online, i quali controllano il 70% dei pagamenti totali non è una bella cosa per un'area importante come l'Europa. Questo accade perché molti paesi europei usano carte di credito che devono valere in più paesi e le carte internazionali valgono ovunque perché hanno quote di mercato molto importanti. I circuiti dei vari paesi europei, invece, si parlano poco, ed è in corso da tempo un progetto per legarli l'uno all'altro. In ogni caso in un sistema finanziario ci deve essere un ruolo importante della moneta unica. Stiamo costruendo quello che abbiamo chiamato l'euro digitale. Quanto tempo ci vorrà per realizzarlo, chiede il direttore Tamburini pensando al contempo alla scelta di Trump di fermare il dollaro digitale e di puntare invece sulle criptovalute.

L'era dell'euro digitale

«Ho iniziato io questo progetto quan-

do ero a Francoforte, abbiamo fatto grandi passi e non dovremmo essere lontani dalla realizzazione. Bisogna convincere coloro che dovranno utilizzare questa moneta. Vi sono timori che questa moneta venga emessa per sostituire il contante: non è quello che la Banca centrale europea intende fare. Bisogna convincere le banche che temono che questo sistema possa spiazzare la loro attività; il sistema bancario è fondamentale, è il polmone del sistema economico della Ue. Si potrà emettere l'euro digitale quando si sarà trovato un accordo. Se andiamo verso un sistema dei pagamenti che un giorno fosse solo digitale e non ci fosse più la carta, non potremmo

trovarci con uno Stato che non possiede più una moneta. Dobbiamo garantire che esista uno dei sistemi fondanti di uno Stato che è la moneta».

Panetta respinge la ricostruzione che lo vede come un critico delle criptovalute. «Dipende da come le usiamo - afferma -. Se accompagniamo lo sviluppo delle criptovalute con una regolamentazione adeguata, con salvaguardie per i risparmiatori, una infrastruttura normativa che garantisca chi ha sottoscritto criptoattività anche nei momenti di difficoltà esse possono aiutare il sistema dei pagamenti. Ma non sono moneta, possono essere strumenti di pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOMANDE DEGLI STUDENTI AL GOVERNATORE E LE RISPOSTE

Intelligenza artificiale

FRANCESCO AGOSTINI
(23 anni)
Laurea magistrale in Finanza



— **Quale ruolo dell'AI nel lavoro della Banca d'Italia, anche dal punto di vista operativo?**

«L'intelligenza artificiale avrà un impatto molto rilevante sull'economia e sulla società. La Banca d'Italia investe molto sullo sviluppo dell'AI, ma anche sulla formazione delle risorse umane. Abbiamo una banca dati enorme e l'AI può essere molto utile anche per le previsioni statistiche. Io stesso la utilizzo molto per le mie ricerche personali. Uno dei miei due monitor di lavoro è dedicato proprio all'intelligenza artificiale. I nostri tecnici stanno lavorando molto nello sviluppo delle tecnologie. L'intelligenza artificiale farà guadagnare efficienza alla Banca d'Italia e alla società in generale, ma le persone restano fondamentali. Il connubio vincente sarà tra le nuove tecnologie la formazione continua delle risorse umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dei cervelli

OLIVER CALÌ
Facoltà di Economia



— **Quale ruolo può giocare la politica per far tornare in Italia i talenti e incentivare lo sviluppo di opportunità in Italia?**

«L'emigrazione del capitale umano, soprattutto i giovani, è un problema che chiama in causa l'intero Paese. Registriamo, da molti anni, un'importante perdita di giovani che lasciano l'Italia. Contemporaneamente diminuiscono le nascite. Se non nascono bambini e i giovani vanno all'estero, il Paese invecchia. Il problema è ancora più grave perché i nostri talenti, che abbiamo formato in Italia, vanno ad arricchire le economie di altri Paesi. La competizione si basa sulla tecnologia, sull'innovazione, sui brevetti che, come è noto, sono prodotti dai giovani. Difficile vedere un anziano che contribuisce all'innovazione. Il sistema deve remunerare meglio la formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione finanziaria

**RICARDO
NICOLETTI**
(17 anni)
Ente Acli
Istruzione
professionale
Arco



—Oggi si è parlato molto di educazione finanziaria, ma si è anche capito che questo concetto in apparenza semplice si intreccia con moltissimi ambiti diversi. Al di là del contributo della scuola, che chiaramente è fondamentale, che strumenti abbiamo noi ragazzi per orientarci nel mondo dell'informazione e nelle nostre decisioni di ogni giorno?

«L'educazione finanziaria è fortunatamente diventata materia di insegnamento nelle scuole. Anche la Banca d'Italia è impegnata attivamente. I nostri esperti vanno in televisione a fare divulgazione e il nostro sito l'Economia per tutti dà le nozioni principali di finanza, dalle più elementari alle più evolute. L'educazione finanziaria avrà un ruolo sempre più importante per incrementare la cultura del risparmio per le pensioni e prevenire le frodi finanziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio all'euro

**MALIK
PARNIKA**
(18 anni)
Liceo
Linguistico La
Rosa Bianca -
Cavalese



—Il passaggio dalla lira all'euro ha portato una trasformazione radicale delle banche centrali nazionali. In che modo ritiene che questo cambiamento abbia influenzato il destino e le funzioni della Banca d'Italia?

«Il passaggio dalla lira all'euro ha avuto per Banca d'Italia due conseguenze molto importanti. La prima: la Banca d'Italia non è più sola nelle scelte di politica monetaria. La seconda: la Banca d'Italia ha un ruolo importante nelle decisioni di politica monetaria che riguardano tutto il Continente. La perdita di autonomia è stata quindi compensata dalla possibilità di incidere sulle decisioni comuni. Per esempio, le scelte tedesche per l'unificazione della Germania, hanno comportato conseguenze negative per tutti i Paesi europei. Rimangono intatti i poteri di vigilanza sul sistema finanziario, sulle banche e le assicurazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVISIONE AL FOREX

«Gestione cauta dei conti pubblici aiuterà il rating»

«La gestione prudente dei conti pubblici sta già dando frutti, con una riduzione del differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e tedeschi. Proseguire su questa strada può favorire un miglioramento del rating del debito sovrano, ancora sui bassi livelli di quindici anni fa». Così Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia, al congresso annuale di Assiom Forex a metà febbraio a Torino prevedeva la possibilità di innalzamento del merito di credito dell'Italia, deciso poi venerdì scorso dall'agenzia Standard&Poor's

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Giovani e Pa

**GIMENA
GEYMONAT**
(23 anni)
Corso di laurea
magistrale
in Finanza



—La Banca d'Italia si presenta oggi come un'istituzione pubblica attenta al merito, alla digitalizzazione e all'apertura verso i giovani. Pensa che queste caratteristiche possano essere di ispirazione per altre amministrazioni e contribuire a creare un legame più forte tra le nuove generazioni e il lavoro nel settore pubblico?

«Posso parlare di quello che facciamo alla Banca d'Italia, un'istituzione storicamente basata sulla meritocrazia. Investiamo sulla tecnologia e sulla formazione delle professionalità.

Abbiamo un centro per la digitalizzazione all'avanguardia e un ruolo che ci è riconosciuto nelle istituzioni internazionali. Siamo nel gruppo che si occupa della creazione dell'euro digitale con funzioni di primo piano. Forniamo servizi digitali all'avanguardia al Paese e alle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti digitali

DS6901

DS6901

**LEONARDO
ALFIO
CANNAVÒ**
(20 anni)
Facoltà di
Economia e
Management



—Stiamo assistendo a una crescente digitalizzazione dei pagamenti e a un uso sempre più ridotto del contante, specialmente tra noi giovani. Che importanza ha ancora oggi il contante? Inoltre che impatto potrebbe avere l'introduzione dell'euro digitale sul sistema dei pagamenti e sul rapporto tra cittadini e moneta?

«Credo che il contante non sarà soppiantato completamente dalla moneta digitale. Non è neanche il nostro obiettivo. Il contante fornisce al suo utilizzatore l'assoluta privacy sugli acquisti e sui dati personali. Per esempio, se venissero raccolti i dati degli acquisti di un soggetto al supermercato, dalle abitudini alimentari si potrebbe profilare il tipo di rischio sanitario e, dunque, la polizza vita. Nella garanzia della privacy, l'euro digitale si avvicinerà molto al contante che affiancherà e non sostituirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruolo dell'oro

**LORENZO
MASIELLO**
(20 anni)
Facoltà
di Economia e
Management



—Visto il recente aumento del valore dell'oro, pensa che in questo periodo esso possa essere più che un "bene rifugio" e ritornare ad essere un punto di riferimento come una volta?

L'oro, nella storia, ha esercitato ha molteplici funzioni. È riserva e allo stesso tempo è un bene rifugio. Per secoli è stato utilizzato come bene di conversione e a garanzia dell'emissione della moneta da parte dei sovrani e delle banche centrali. L'oro ha una grande qualità: il suo valore aumenta quando le cose vanno male, quando ci sono periodi complicati, turbolenti, come quello che stiamo vivendo. Per questo l'oro è un bene rifugio la cui domanda aumenta. Anche perché, proprio per questa sua natura favorisce la diversificazione degli investimenti. Per questo oggi il valore dell'oro si è rafforzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cripto-attività

**HARILLET
CARMELLE**
(17 anni)
Liceo Scienze
Umane, Marie
Curie - Pergine
Valsugana



—Secondo Lei le Criptoattività sono un'opportunità o un rischio?

«Nel passato, per i miei interventi pubblici sono stato considerato un critico delle cripto attività. In realtà ho sempre inteso distinguere tra le diverse tipologie di cripto attività. Se si tratta di una elaborazione grafica crittografata che viene venduta online dal suo autore, è pura attività speculativa, non ha alcun valore ed è soggetta solo alle fluttuazioni del mercato.

Al contrario di un titolo di Stato o un bond aziendale hanno alla base la credibilità e le attività del Paese e delle società e una valutazione conseguente a queste. Se una cripto attività rappresenta un bene o un servizio sottostante, ha un suo valore. Ma è necessario che il settore sia regolamentato e controllato e dia garanzie ai compratori di token, di gettoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riserve auree

DS6901

DS6901

**MATTEO
SANTINI**
(18 anni)
Liceo Scientifico
Leonardo
da Vinci
Trento



—La gestione delle riserve auree rappresenta ancora oggi una delle funzioni fondamentali delle banche centrali nazionali. L'Italia, in particolare, è attualmente il quarto Paese al mondo per riserve auree. Questa cosa, a noi "comuni mortali", può sembrare piuttosto curiosa: perché accumulare così tanto oro? Come mai questo elemento continua ad avere un'importanza così strategica?

«Le riserve auree dell'Italia sono la rappresentazione del valore delle attività del Paese. Quando durante il boom economico l'Italia ha avuto molti anni di forte avanzo commerciale, quei fondi vennero investiti nell'acquisto di oro. Che rappresenta dunque la storia e la forza del Paese. Per noi non è uno strumento di tutela per eventuali crisi, ma è un indicatore di stabilità e ricchezza del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro

**GIULIANO
TONOLLI**
(18 anni)
Liceo Classico
Rosmini
Rovereto



—Governatore, come immagina il nostro futuro?

«Da giovane ho studiato econometria. Il mio professore diceva di non associare mai le previsioni a una data. Il rischio di essere smentiti è troppo alto. Dunque o una previsione o una data. Tuttalpiù, nella peggiore delle ipotesi, bisogna fare previsioni di lunghissima data. Così, se si rivelano sbagliate, nessuno le ricorda. Scherzi a parte, siamo nel pieno di uno shock tecnologico. I Paesi che non investono nell'intelligenza artificiale rischiano di scivolare, come è scivolata l'Europa negli anni Novanta quando c'è stato il boom tecnologico della Silicon Valley. Oggi la competizione è più difficile. Il mondo si è allargato e la concorrenza per voi giovani è più forte di quanto lo sia stata per la mia generazione. Ma dopo la transizione ci saranno più opportunità per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro con i giovani prima del Festival dell'economia. Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta ieri a Trento

